

Campionati europei delle discipline acquatiche **18ª edizione – Strasburgo 1987**

Strasburgo, dove l'edizione numero XVIII degli Europei di nuoto si svolse dal 16 al 23 agosto 1987, con l'aggiunta di tre gare (il torneo di pallanuoto femminile e lo sprint dei 50 stile libero sia maschile che femminile) portando a 41 gli ori in palio, era, storicamente, la città più adatta ad ospitare campionati continentali. Era l'emblema stesso della “pax europea” dopo secoli di disputa tra Francia e Germania, regno, repubblica o dittatura che fossero; era dal 1952, ed è, sede, insieme con Bruxelles, del Parlamento Europeo che nella città dell'Alsazia si riunisce una volta al mese tranne che ad agosto, istituzione che comprende tutti gli Stati dell'Unione Europea; è anche sede del Consiglio d'Europa che si occupa della difesa dei diritti umani e che è una organizzazione continentale ancora più allargata dell'Unione Europea. Di quest'ultima fanno parte, dopo la Brexit e l'uscita del Regno Unito, 27 Nazioni, mentre al Consiglio d'Europa ne aderiscono 47, il Regno Unito è rimasto e tra quelle in più sono anche la Russia e la Turchia. A Strasburgo furono scritte, letteralmente, pagine di storia: il reciproco giuramento di fedeltà e di rinuncia ad ogni alleanza ostile con il loro fratello maggiore Lotario, pronunciato nell'842 da Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico, tutti e tre nipoti di Carlo Magno ed eredi di una parte dell'impero spartito dal loro padre Ludovico il Pio, e che messo per scritto dallo storico Nitardo, costituisce il primo documento riconosciuto in lingua romanza che era quella parlata da Carlo il Calvo e dalle sue truppe e nella quale giurò Ludovico il Germanico perché quelle truppe comprendessero a cosa si impegnava l'altro sovrano (Carlo giurò in lingua germanica per ragioni uguali). Un altro testo storico che ebbe origine a Strasburgo, quasi mille anni dopo quei giuramenti, fu, nel 1792, “La marsigliese”. Il poeta e compositore Claude Joseph Rouget de Lisle, ebbe dal sindaco di Strasburgo, il barone Dietrich, l'incarico di comporre un canto di guerra per l'Armata del Reno, allora comandata da un generale francese di origine bavarese, il generale Nicholas Luckner. Tornando a casa per le strade

di Strasburgo, a Rouget de Lisle venne l'ispirazione del verso "Allons, enfants!" e le note di accompagnamento. Nell'abitazione di Rue de la Mesange mise giù parole e musica. Macabra ironia, sia il committente Dietrich che il dedicatario Luckner, morirono ghigliottinati nel periodo del Terrore. Andò meglio a Rouget de Lisle, che morì sì in povertà, ma di morte naturale. "La Marsigliese" risuonò tre volte durante gli Europei di Strasburgo e sempre per merito di Muriel Hermine che, nel nuoto sincronizzato, interruppe il monopolio britannico dell'oro che durava da sempre, almeno nel solo, da quando, nel 1974, la disciplina era entrata nel programma dei campionati; le inglesi avevano spesso vinto anche il duo e la squadra, ma a Strasburgo Muriel Hermine si prese il solo e il duo (le era compagna Karine Schuler), salendo di un gradino il suo podio che era stato d'argento a Sofia. La Francia vinse anche l'oro di squadra. La Hermine era nata a Le Mans, luogo più famoso per la sua "24ore" motoristica che non per le discipline acquatiche, nel 1963. Per insegnarle il nuoto, quando aveva sei anni il nonno la gettò in mare: imparò, e le piacque. A Tours si fece iscrivere alla scuola nuoto, ma fu lì che si lasciò conquistare dal nuoto sincronizzato, passione che coinvolse anche la madre che la accompagnava e che diventò sua allenatrice ed anche giudice della disciplina. A 18 anni Muriel ebbe la prima tentazione dal mondo dello spettacolo: fu eletta Miss Anjou e "convocata" per il titolo di Miss Francia 1981 ma, concentrata sugli allenamenti per i mondiali di Guyaquil 1982, rinunciò al concorso di bellezza. Vincitrice di 13 titoli di Francia, Muriel Hermine fu anche bronzo ai mondiali di Madrid '86; partecipò a Seul '88, con il quarto posto e lasciò lo sport agonistico per dedicarsi all'organizzazione di spettacoli. Dapprima ne produsse di acquatici ("Sirella" e "Crescend'O") poi realizzò "Freedom" e nel corso di una tournée in Senegal, all'Isola di Gorea, dove si trova la "Casa degli schiavi", dove i nativi africani venivano "parcheggiati" prima di essere deportati alla schiavitù in America, ebbe un'ispirazione: avrebbe fondato una Onlus per aiutare bambini e bambine disagiati in Francia e in Senegal. La chiamò "J'ai un rêve", il famoso "I Have a Dream", e questo sogno ha coltivato per anni, nei quali si tenne

lontanissima dall'acqua, Lo fece fino al 2015 quando, passati i 50 anni, decise che avrebbe testimoniato di persona le possibilità che la vita offre ad ogni età. Riprese ad allenarsi in vista dei Campionati Mondiali di Kazan, naturalmente per la categoria di Master. Si preparò con l'emozionante musica dello "Stabat Mater" di Vivaldi, si esibì e il suo esercizio le fruttò la medaglia d'oro e un'altra esecuzione de "La Marsigliese". La musica che invece risuonò più spesso in quei giorni di campionati europei di Strasburgo fu quella composta da Hanns Eisler, che aveva scritto molte arie per le opere di Bertolt Brecht. Il titolo del brano era "Auferstanden auf Ruinen", "Risorti dalle rovine": era l'inno della Germania Orientale che ai suoi inizi accompagnava i versi del poeta Johannes Becker ma che dal 1970 furono tolte dalle esecuzioni pubbliche, giacché facevano riferimento anche all'unità tedesca, che non era fra le aspirazioni della Ddr. La Germania dell'Est a Strasburgo vinse il medagliere con un record numerico di medaglie: 41. Di queste, 18 erano d'oro, 13 d'argento e 10 di bronzo: in queste statistiche in numeri assoluti va tenuto conto che le competizioni erano molte meno di quelle attuali. In una recente edizione della rassegna continentale (Budapest 2020 ma si è gareggiato nel 2021) le gare erano 73, senza i due tornei di pallanuoto da tempo separati in vasca; a Strasburgo erano 41. Non conobbe la crisi del settimo anno la Germania Orientale nel suo matrimonio con l'oro: per la settima volta consecutiva fu in cima fra le Nazioni. Le ragazze questa volta vinsero 14 volte su 16 (dieci volte arrivarono seconde) e i due ori che mancarono al loro bottino, quello della novità dei 50 stile libero e quello dei 400 misti andarono a due nuotatrici rumene, rispettivamente Tamara Costache e Noemi Lung. Per raggiungere quota 18 lo squadrone di Berlino Est ebbe bisogno dell'apporto maschile che portò quattro vittorie. La ragazza medaglia fu Kristin Otto: ne vinse cinque e tutte d'oro, le individuali in tre stili nei 100 metri (non fece la rana) più le due staffette, sempre quelle dei 100 metri, essendo evidentemente questa la sua gittata. Il suo tesoretto a Strasburgo fu migliore di quelli che già aveva messo in banca, a Guayaquil ed a Madrid mondiali ed a Roma europea. Ma meglio ancora Kristin Otto fece l'anno dopo Strasburgo alle Olimpiadi

di Seul '88: vinse sei medaglie e tutte d'oro! E' l'unica donna ad averne vinte così tante in una singola edizione dei Giochi e in questa particolare graduatoria è preceduta solo da nuotatori maschi, Michael Phelps vincitore di 8 a Pechino 2008 e Mark Spitz vincitore di 7 a Monaco '72. Phelps ne vinse 6 (più due bronzi) anche ad Atene 2004, mentre 6 senza aggiunte furono quelle di Vitaly Scherbo, ginnasta che gareggiava per la teorica Comunità degli Stati Indipendenti (era bielorusso) a Barcellona '92. A quota 5, dove sono tra gli altri ancora Michael Phelps per Rio 2016, Matt Biondi, anche lui per Seul '88 e Paavo Nurmi (Parigi 1924), sono il più medagliato in singola edizione in una Olimpiade invernale o in azzurro, rispettivamente il pattinatore di velocità statunitense Eric Heiden (Lake Placid 1980) e lo schermidore Nedo Nadi (Anversa 1920). I successi della Otto a Seul furono una ulteriore testimonianza della sua polivalenza: 50 e 100 stile libero, 100 dorso, 100 farfalla, la 4x100 stile libero e la 4x100 mista, nella quale offrì ai tecnici della Ddr un'ampia scelta sulla collocazione in formazione, giacché in tre stili su quattro nei 100 metri aveva vinto l'oro: scelsero per lei il dorso. Anche la Otto fu poi coinvolta, dopo il crollo del Muro di Berlino, in quel precipizio di credibilità dei risultati sportivi della Ddr dovuto alla scoperta del piano 14.25, alle confessioni di atleti e tecnici, all'uso dichiarato di sostanze dopanti come l'Oral-Turinabol. L'Unione Sovietica nel medagliere s'infilò fra le due Germanie: è l'unica nazione ad andare sul podio in tutte le quattro discipline: nei tuffi porta all'oro una ragazzina che ha appena compiuto 13 anni, Yelena Miroshina, e che a 21 anni chiuderà la sua vita precipitando nel cortile della propria abitazione a Mosca; non si è mai accertato se si trattasse di disgrazia, di suicidio o di omicidio. A Mosca i drammi si consumavano in segreto. Michael Gross aveva qualche battito d'ali a vuoto ma comunque si prendeva due ori, quanti Tamas Darny che, invece, colpi a vuoto non ne dava mai. I "Fratelli d'Italia" (sorelle comprese) non si destavano del tutto, ma erano tra il lusco e il brusco, senza oro, ma decimi nel medagliere e con qualche speranza di prossima realizzazione (già a Bonn 1989) sui blocchi di partenza: Giorgio Lamberti, bresciano, diciottenne, al quale da

bambino era stato consigliato il nuoto per contrastarne la gracilità, cominciò a mostrare che era stata la cura giusta. Si prese l'argento nei 200 stile libero, che sarà la sua gara, piazzandosi tra lo svede Holmertz e proprio Gross; arrivò quasi al podio (quarto) nei 100 stile libero e fu in finale nei 400 dello stesso stile. Tra gli uomini un'altra medaglia, questa di bronzo, venne da Gianni Minervini nei 100 rana. Anche le ragazze tornarono con due medaglie: l'argento di Manuela Della Valle, che nei 100 rana nuotò "alla Bogomilova", mettendosi fra le due tedesche dell'est, la Horner e la Gerasch; la stessa Manuela fu la ranista della staffetta mista che, con la Vigarani, la Tocchini e la Persi, ugualmente si mise di mezzo fra le due Germanie.

© *Piero Mei, giornalista. Ha lavorato per "Il Messaggero" come caporedattore di sport, spettacoli, cultura e cronaca di Roma. Ha scritto libri su Olimpiadi antiche e moderne, mondiali di calcio, politica sportiva, ippica ed equitazione.*